



Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica
U.I. Ufficio Comunale di Statistica



Governo Metropolitano
è Bologna

Pensioni e pensionati nell'area metropolitana bolognese

(Dati al 2013)

Luglio 2015

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Gianluigi Bovini*
Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*
Redazione a cura di: *Paola Ventura*

Le elaborazioni sono state effettuate sui dati ISTAT-Inps.

Premessa

Questa nota diffonde e analizza i dati sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche nell'area metropolitana bolognese e mira a fornire un quadro puntuale sul numero dei pensionati e sul relativo reddito pensionistico per ciascuna tipologia.

Le informazioni statistiche sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari al *31 dicembre 2013* sono tratte dalla *Banca dati Istat*; essa si basa sulla rilevazione annuale condotta da Istat e Inps a partire dai dati dell'archivio amministrativo *Casellario centrale dei pensionati*. Questo archivio è gestito dall'Inps con lo scopo istituzionale di raccogliere, conservare e gestire dati e informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici. In esso sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Per pensione si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età, maturità di anzianità di versamenti contributivi, mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o causa di eventi bellici; morte della persona protetta

Vengono considerate le seguenti prestazioni di natura previdenziale, indennitaria ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre dell'anno di riferimento ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati.

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs (pensioni di invalidità, di vecchiaia anzianità e ai superstiti) con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2013.

Il livello territoriale più dettagliato per il quale l'Istat pubblica i dati è la provincia.

I dati commentati in questo studio sono disponibili on line sul sito 'I numeri di Bologna' all'indirizzo:

http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/dati_statistici/Indici/Economia/index.htm

Glossario

Concetto	Definizione
Assegno di invalidità previdenziale	Prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.
Indennità di accompagnamento	Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.
Importo complessivo annuo	Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Pensionato	Individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

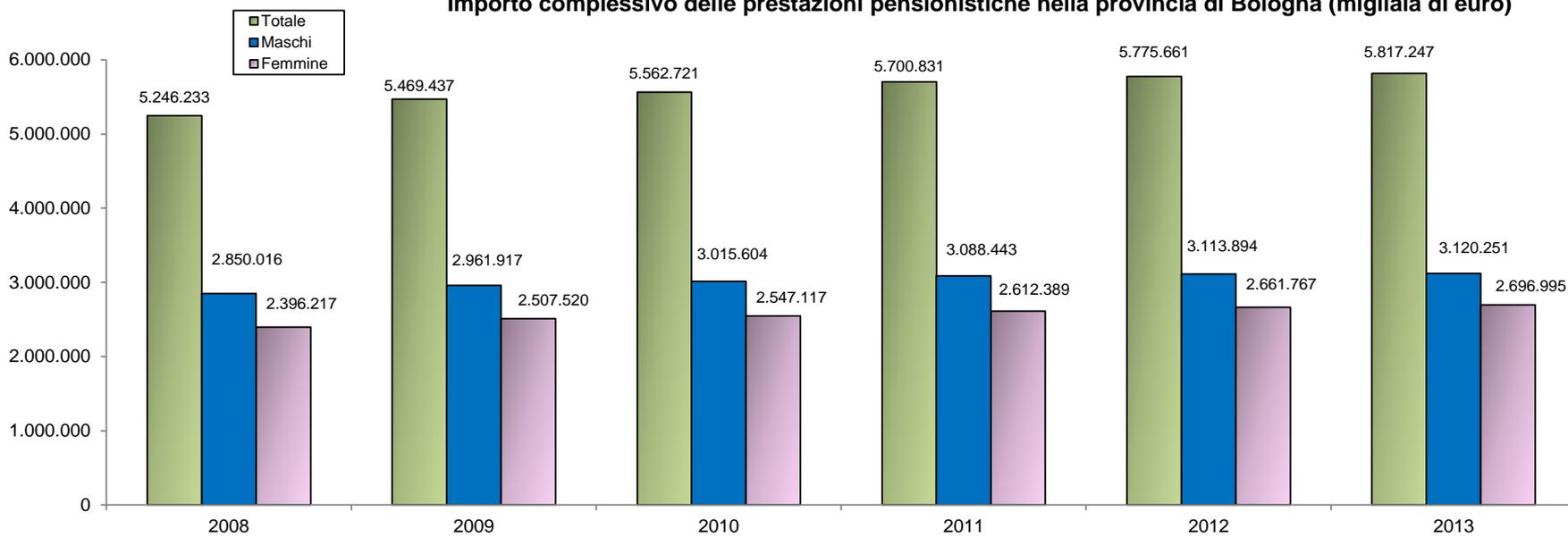
Pensione ai superstiti	Trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.
Pensione assistenziale	Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.
Pensione di guerra	Pensione erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.
Pensione di inabilità	Prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.
Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS)	Pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).
Pensione di invalidità civile	Pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.
Pensione di invalidità	Vedi Assegno di invalidità previdenziale.
Pensione di vecchiaia	Il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.
Pensione sociale	Pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).
Pensione sociale da ex invalido civile	Pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).
Reddito pensionistico	Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

I principali dati 2013 nell'area metropolitana bolognese

- Nella Città metropolitana di Bologna sono stati erogati nel 2013 (ultimo anno disponibile) 434.050 trattamenti pensionistici (-1,4% rispetto al 2012): il 58,1% dei trattamenti è rivolto a donne e il 41,9% a uomini.
- La spesa complessiva per prestazioni pensionistiche nell'area metropolitana bolognese, pari a 5,8 miliardi di euro, è aumentata del +0,7% rispetto al 2012 (+0,8% a livello nazionale).
- Le pensioni di vecchiaia e anzianità assorbono il 77,9% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 13,5%, quelle di invalidità civile il 3,2% e quelle di invalidità il 3,1%.
- I pensionati sono complessivamente 298.849, 4.762 in meno rispetto al 2012 (-1,6%).
- Ogni 100 persone occupate ce ne sono 68 in pensione.
- Le donne rappresentano il 54,9% dei pensionati, ma percepiscono solo il 46,4% dell'ammontare degli importi erogati.
- Il 22,8% dei pensionati ha meno di 65 anni (erano il 24,6% nel 2012), il 51,3% ha un'età compresa tra i 65 e i 79 anni e il 25,9% ha più di 80 anni.
- L'importo medio annuo dei redditi pensionistici è pari nel 2013 a 19.466 euro (443 in più del 2012): 23.163 euro la pensione media degli uomini e 16.431 quella delle donne.
- La Città metropolitana di Bologna era quinta in Italia nel 2013 per importo medio annuo dei redditi pensionistici.
- Nel 2013 quasi 3 pensionati su 10 percepiscono meno di 1.000 euro al mese (oltre 85.000 persone, per il 70,6% donne).

Aumenta la spesa per le pensioni: +10,9% dal 2008

Importo complessivo delle prestazioni pensionistiche nella provincia di Bologna (migliaia di euro)



Nel 2013 il sistema pensionistico provinciale ha erogato 434.050 prestazioni, per un ammontare di 5,8 miliardi di euro.

Rispetto al 2012 si registra un calo del numero di prestazioni (-1,4%), mentre la spesa complessiva per pensioni è aumentata dello 0,7%.

Dal 2008 l'aumento della spesa è stato invece del 10,9%. Considerando che nello stesso periodo l'inflazione è risultata a Bologna pari al +8,5%, l'incremento in termini reali si riduce al +2,4%.

Le pensioni di vecchiaia e anzianità assorbono quasi l'80% della spesa pensionistica provinciale

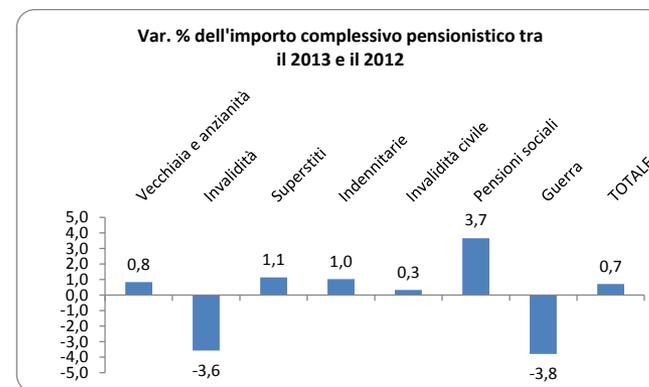
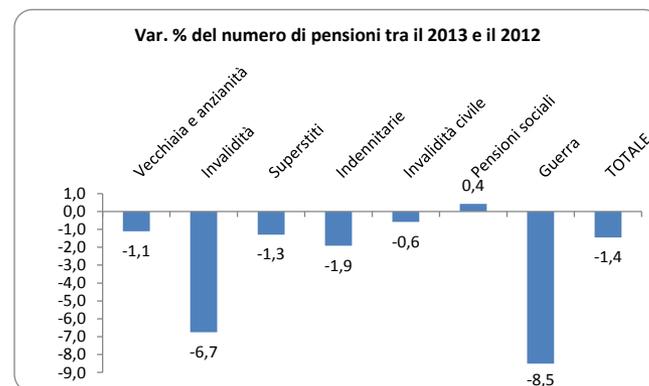
Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione. Anno 2013

Tipologia di pensione	Numero pensioni	%	Importo lordo totale annuale pensioni (migliaia euro)	%	Importo lordo medio annuale pensioni (euro)
Vecchiaia e anzianità	266.304	61,4	4.532.779	77,9	17.021,07
Invalidità	19.054	4,4	181.069	3,1	9.502,92
Superstiti	88.156	20,3	785.056	13,5	8.905,31
Indennitarie	12.999	3,0	71.402	1,2	5.492,85
Invalidità civile	37.387	8,6	187.935	3,2	5.026,75
Pensioni sociali	5.883	1,4	33.330	0,6	5.665,42
Guerra	4.267	1,0	25.676	0,4	6.017,32
TOTALE	434.050	100,0	5.817.247	100,0	13.402,25

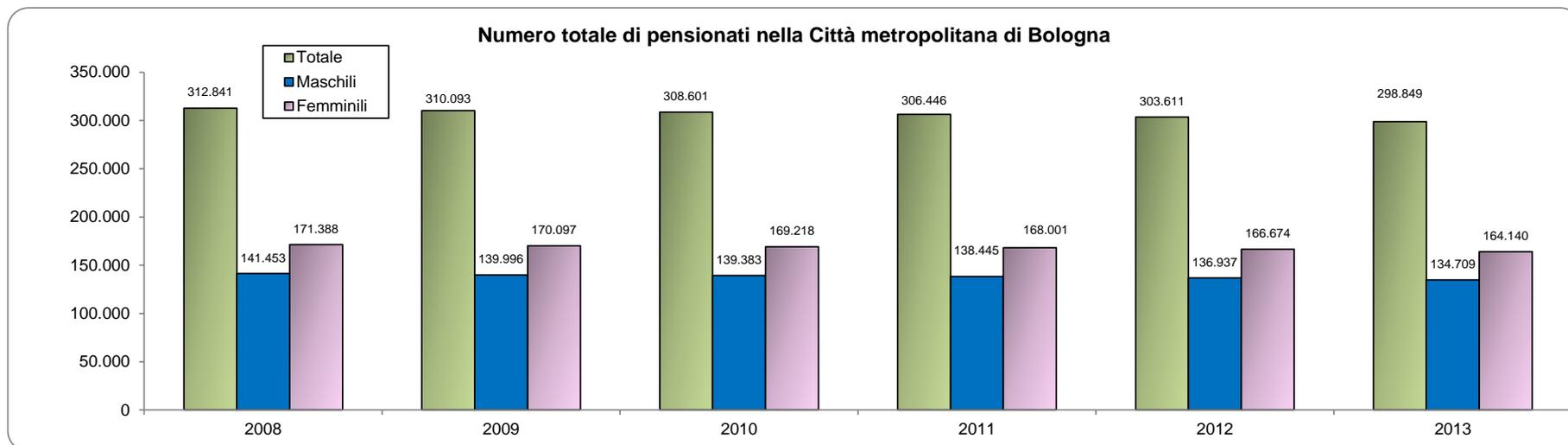
Le pensioni di vecchiaia e anzianità sono la maggioranza (il 61,4% dei trattamenti pensionistici); il loro importo medio annuo è il più elevato, pari a 17.021 euro, per una spesa complessiva di oltre 4,5 miliardi di euro (il 77,9% del totale).

Le pensioni ai superstiti sono il 20,3% dei trattamenti pensionistici e assorbono il 13,5% della spesa (per un totale di 785 milioni di euro).

Da segnalare che in una tendenza generale all'aumento della spesa pensionistica, nel 2013 risultano in significativo calo gli importi erogati per pensioni di invalidità, così come i relativi percettori.



Anche nel 2013 in calo il numero di pensionati



Prosegue nel 2013 il calo del numero complessivo dei pensionati nella Città metropolitana di Bologna, passato a 298.849 unità (-1,6%).

Dal 2008 i pensionati nell'area metropolitana bolognese sono calati di quasi 14.000 unità pari al -4,5%.

Le donne rappresentano il 54,9% di tutti i pensionati, in calo dal 2008 del 4,2%. Gli uomini registrano la diminuzione più elevata nell'arco del periodo: -4,8%.

Rispetto al genere le donne, pur rappresentando quasi il 55% dei pensionati, assorbono solo il 46,4% (circa 2,7 miliardi di euro) di quanto erogato complessivamente per le pensioni.

Nell'area metropolitana bolognese 69 persone in pensione ogni 100 occupati

Totale pensionati per 100 occupati nella Città metropolitana di Bologna

Anno	Totale
2008	71
2009	71
2010	71
2011	69
2012	70
2013	68

Totale pensionati maschi per 100 occupati maschi nella Città metropolitana di Bologna

Anno	Totale
2008	59
2009	60
2010	60
2011	59
2012	59
2013	57

Totale pensionati femmine per 100 occupati femmine nella Città metropolitana di Bologna

Anno	Totale
2008	84
2009	85
2010	84
2011	81
2012	82
2013	81

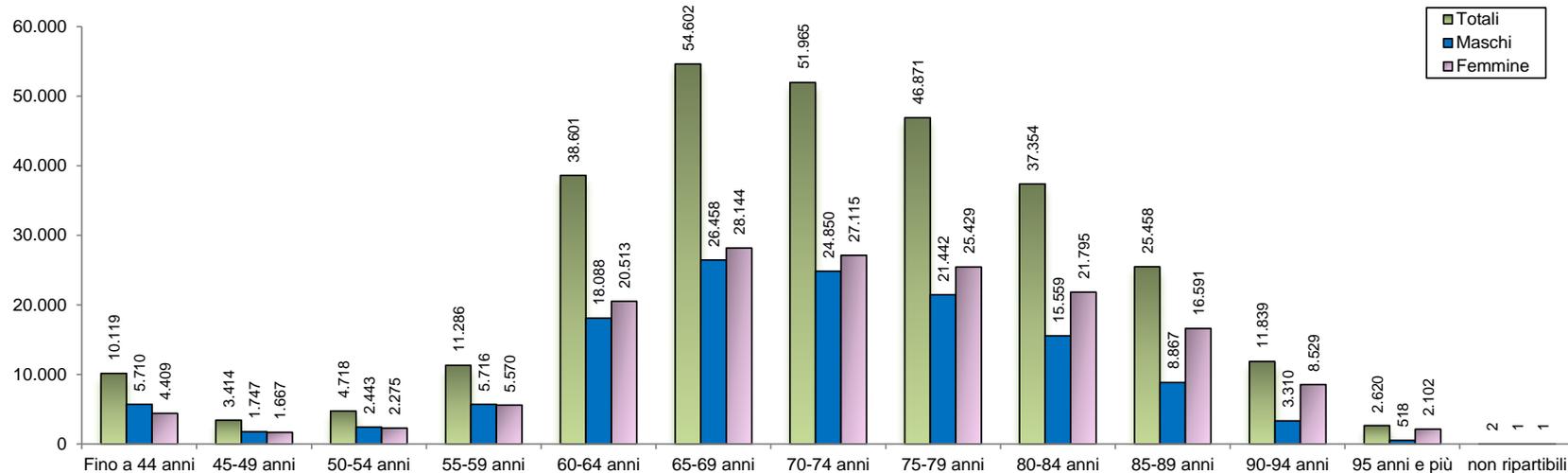
Il rapporto tra il numero dei pensionati e la popolazione occupata nella Città metropolitana di Bologna risulta pari al 68,3%.

Significativa la differenza di genere: nel 2013 abbiamo 57 pensionati maschi ogni 100 occupati maschi e 81 pensionate donne ogni 100 occupati donne.

Tra il 2008 e il 2013 si registra un lieve calo sia per i maschi che per le femmine.

Oltre la metà dei pensionati ha un'età compresa tra i 65 e i 79 anni

Numero di pensionati nella Città metropolitana di Bologna per classi di età nel 2013



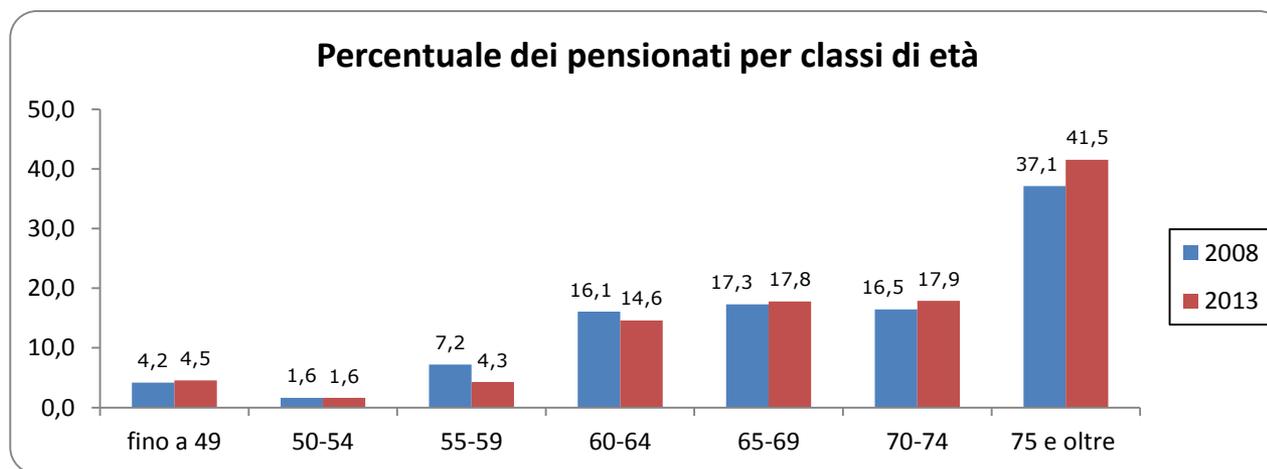
Il 51,3% dei pensionati nell'area metropolitana bolognese ha un'età compresa tra i 65 e i 79 anni e sono in prevalenza donne (52,6%).

Significativa anche la quota degli ultra ottantenni (25,9%); di questi il 63,4% sono donne in virtù della loro maggiore longevità.

Per contro il 22,8% pensionati ha meno di 65 anni.

Dopo i 60 anni le pensionate donne sono sempre più numerose degli uomini e a partire dagli 85 anni la percentuale supera il 65% fino ad arrivare all'80% per le ultra novantacinquenni.

Calo significativo tra il 2008 e il 2013 dei pensionati più 'giovani'

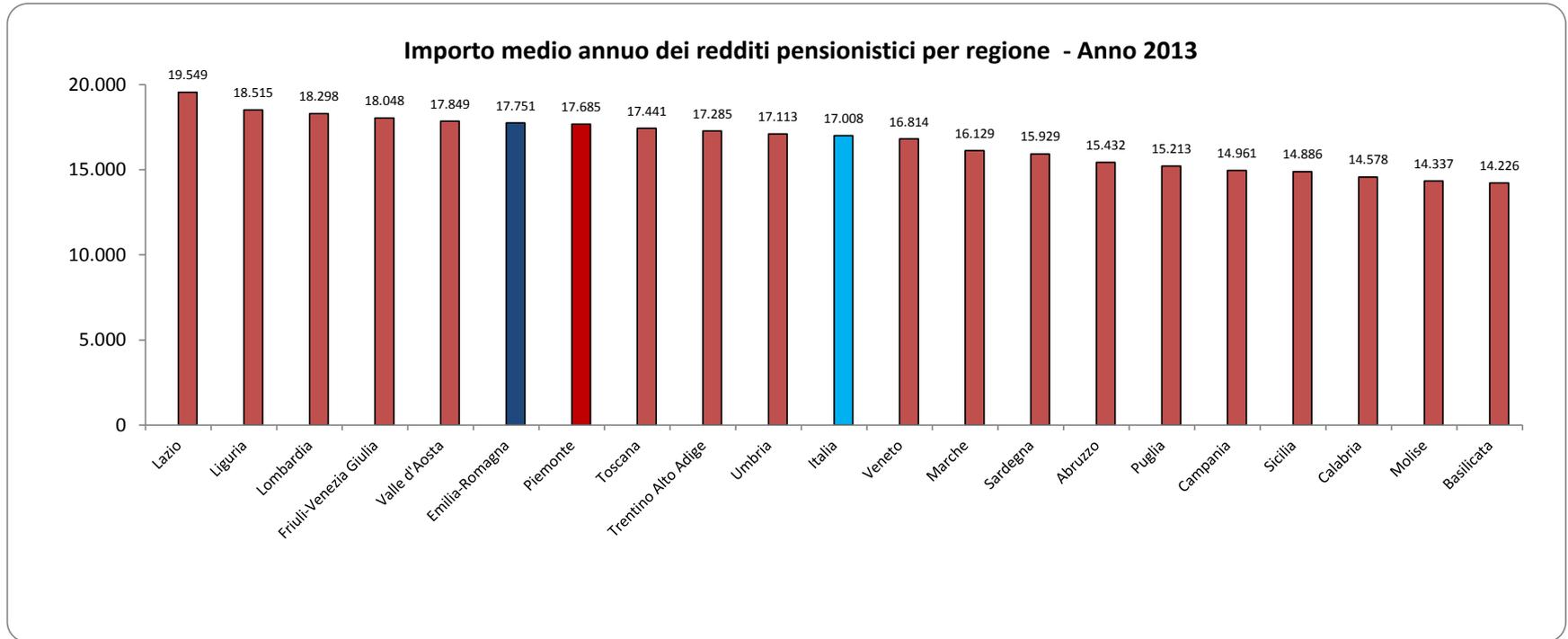


E' interessante osservare i cambiamenti che sono intercorsi nel periodo 2008-2013 nella composizione percentuale dei pensionati per classi di età nella Città metropolitana di Bologna.

Mentre nulla è sostanzialmente variato sotto i 54 anni, dai 55 ai 64 assistiamo a un consistente calo delle percentuali, in larga prevalenza come conseguenza delle modifiche apportate al sistema pensionistico.

Per contro, l'innalzamento dell'età media della popolazione fa crescere la quota dei pensionati over 75, che nel 2013 risulta il 41,5% di tutti i pensionati.

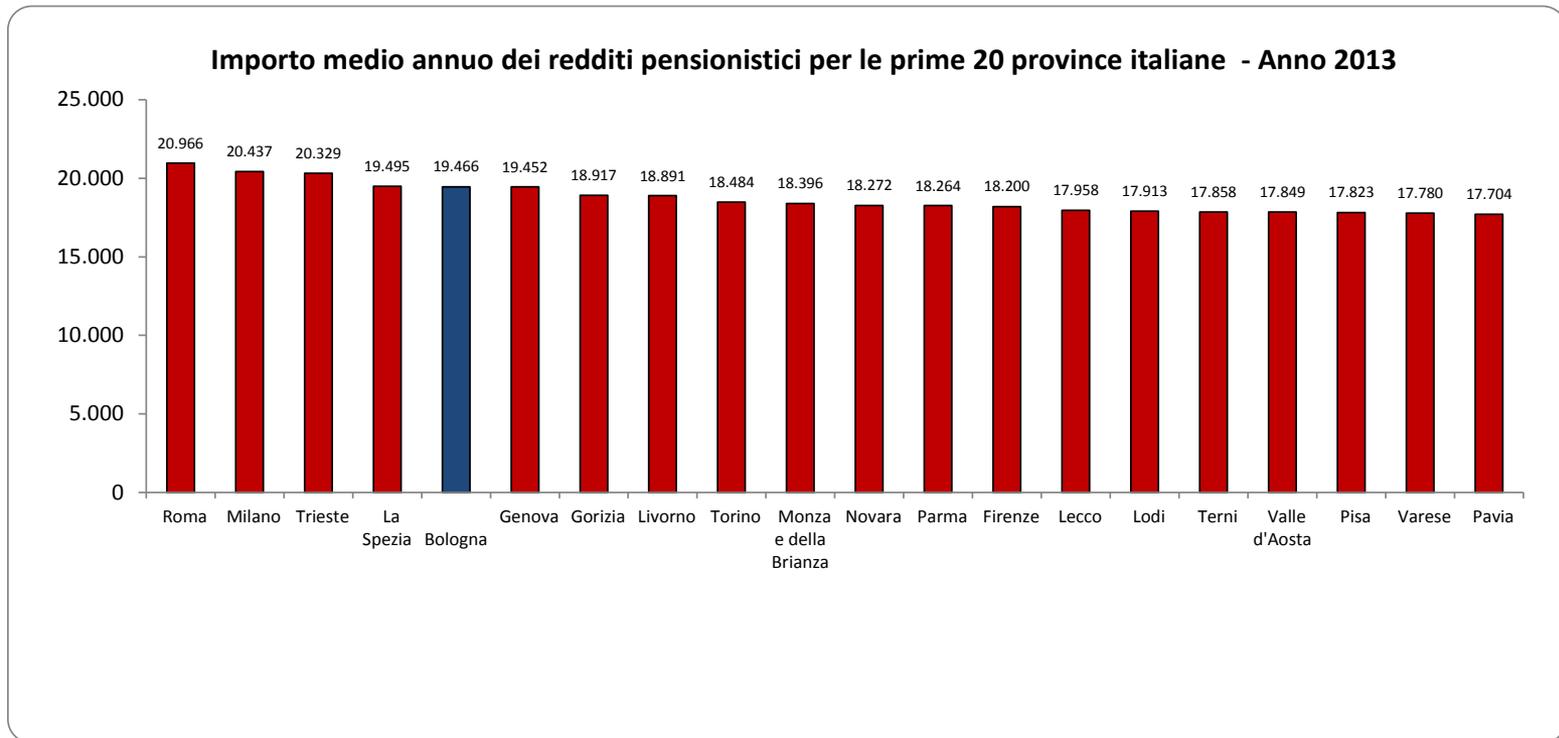
L'Emilia-Romagna sale al 6° posto della graduatoria per importo medio annuo delle pensioni



Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

Rapportando l'importo complessivo erogato per pensioni e il numero totale dei pensionati si ottiene l'importo medio annuo percepito da ciascun individuo titolare di uno o più trattamenti pensionistici. Per meglio inquadrare la situazione locale esaminiamo dapprima il posizionamento della nostra regione. Nell'anno 2013 la regione Emilia-Romagna, con un reddito da pensione pari in media a 17.751 euro, si colloca al sesto posto della graduatoria con un aumento del +2,6% rispetto all'anno precedente. Il valore più elevato (19.549 euro) viene fatto registrare dal Lazio, mentre la Basilicata si caratterizza per il valore più contenuto (14.226 euro).

La Città metropolitana di Bologna sale al 5° posto in Italia per importo medio annuo dei redditi pensionistici

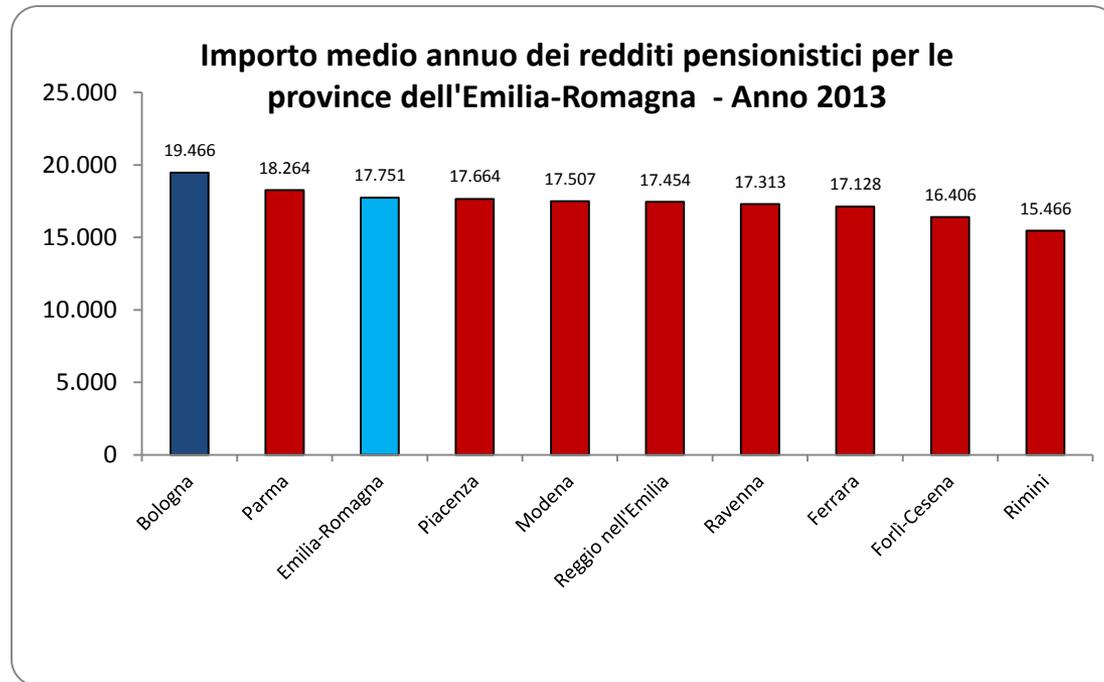


L'analisi a livello provinciale evidenzia una distribuzione sostanzialmente coerente con quella descritta a livello regionale.

Le province con l'importo medio più elevato dei redditi pensionistici sono Roma (20.966), Milano (20.437 euro) e Trieste (20.329).

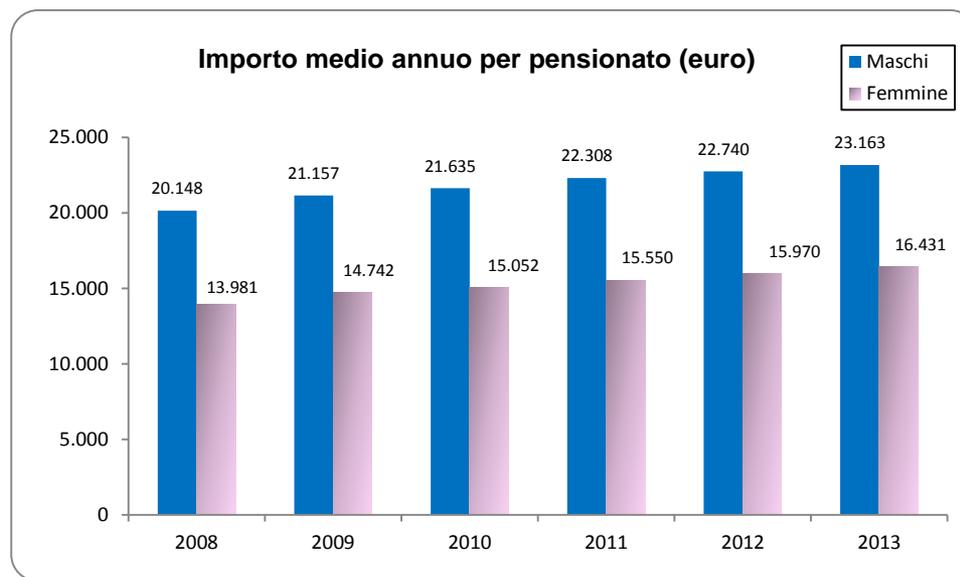
Bologna, con un importo di 19.466 euro, si posiziona al 5° posto nel gruppo delle province caratterizzate dai più elevati livelli dei redditi da pensione.

Rimini fanalino di coda in regione per importo medio annuo dei redditi pensionistici



Nel 2013 è Rimini la provincia dell'Emilia-Romagna con l'importo medio più basso dei redditi pensionistici (15.466 euro), inferiore di oltre il 20% a quello fatto registrare a Bologna, che primeggia in regione.

Nel 2013 le pensioni delle donne bolognesi sono di quasi il 30% più basse rispetto a quelle degli uomini



L'importo medio annuo delle pensioni nella Città metropolitana di Bologna è complessivamente in aumento nel corso del periodo in esame; il divario di genere tende sia pure lentamente a ridursi. Se infatti nel 2008 le donne percepivano il 30,6% in meno degli uomini, nel 2013 la differenza è scesa al 29,1%.

Le pensioni degli uomini (in media 23.163 euro nel 2013) superano di oltre 6.700 euro quelle delle donne (16.431 euro).

Nel 2013 nella Città metropolitana di Bologna quasi 3 pensionati su 10 percepiscono meno di 1.000 euro mensili

**Percentuale di pensionati per classe di importo mensile del reddito pensionistico
Anno 2013**

Classe di importo mensile	Italia	Emilia-Romagna	Provincia di Bologna
fino a 499,99 euro	11,3	7,8	6,9
da 500 a 999,99	28,5	25,5	21,6
1.000,00 - 1.499,99 euro	22,5	25,5	24,1
1.500,00 - 1.999,99 euro	17,9	20,9	22,6
2.000,00 - 2.499,99 euro	9,4	10,1	11,6
2.500,00 - 2.999,99 euro	4,6	4,6	5,6
3.000 euro e più	5,7	5,6	7,7

Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

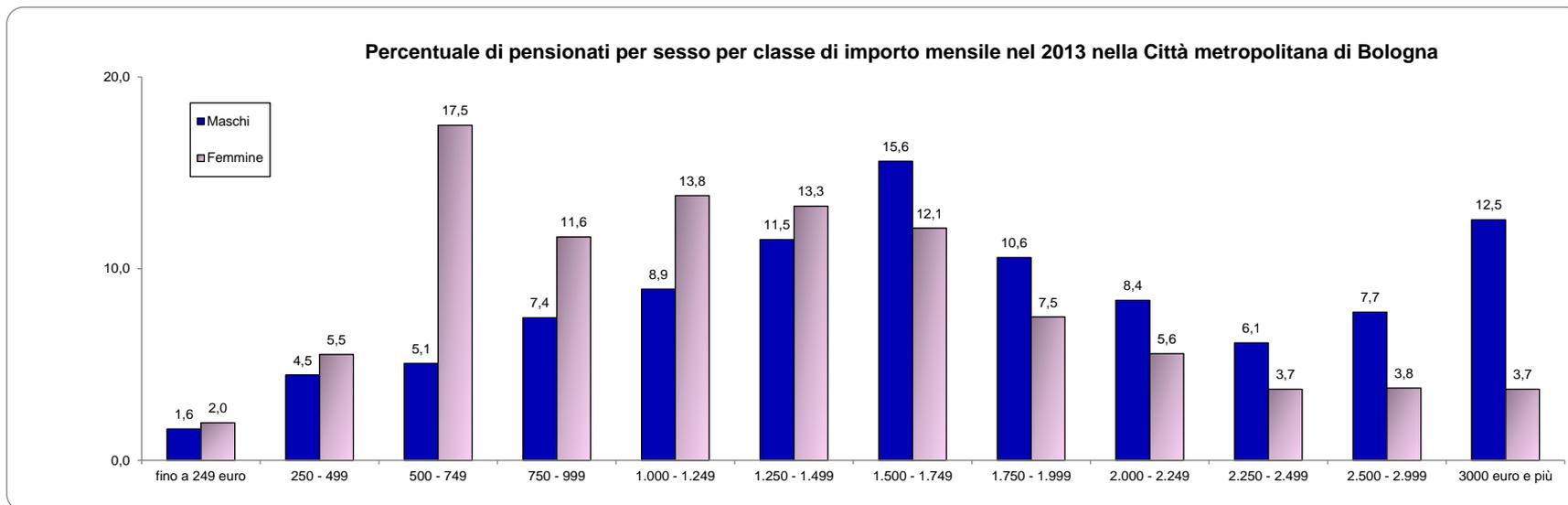
L'analisi dei pensionati per classi di importo mensile del reddito pensionistico evidenzia una situazione differenziata tra la realtà nazionale e quella regionale e provinciale.

In Italia la quota di pensionati con reddito pensionistico mensile inferiore ai 1.000 euro raggiunge quasi il 40%, valore più alto di oltre 11 punti percentuali rispetto a quello della Città metropolitana di Bologna (28,5%).

Mentre a livello nazionale si registra la maggior quota di beneficiari nella classe di reddito tra i 500 e i 1.000 euro (28,5%), nella Città metropolitana di Bologna la fascia maggioritaria sale tra i 1.000 e i 1.500 (24,1%).

Chi invece guadagna oltre i 3.000 euro si ferma al 5,7% in Italia, scende in regione al 5,6% e sale al 7,7% a Bologna.

Ancora notevoli le disuguaglianze di genere, ma in riduzione



Anche se il divario di genere nella Città metropolitana di Bologna si sta riducendo, le disuguaglianze nei redditi pensionistici sono ancora molto evidenti.

In particolare nelle fasce relative agli importi mensili più bassi troviamo il maggior numero di pensionate: nel 2013 il 7,5% delle donne (era il 7,6% nel 2012) ha una pensione inferiore ai 500 euro mensili; se consideriamo quelle fino ai 1.000 euro la percentuale diventa il 36,6% (38,5% nel 2012). Per gli uomini le corrispondenti percentuali risultano del 6,1% e del 18,6%.

Rispetto alle pensioni più elevate sono ben il 20,3% (19,6% nel 2012) i pensionati uomini che percepiscono più di 2.500 euro al mese a fronte di un 7,5% di donne (7% nel 2012).

1 pensione di invalidità civile su 10 agli under 15

Percentuale di trattamenti per tipo di prestazione e classe di età - Anno 2013 ⁽¹⁾

Classi di età	Vecchiaia e anzianità	Invalità	Superstiti	Indennitarie	Invalità civile	Pensioni sociali	Guerra
0-14	1,0	0,1	10,4
15-39	..	2,1	1,9	5,0	11,0	..	0,8
40-64	16,2	36,7	10,4	30,6	21,8	..	6,3
65-79	59,5	20,3	35,8	38,5	14,3	77,5	22,9
80 e oltre	24,4	41,0	50,9	25,8	42,5	22,5	70,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

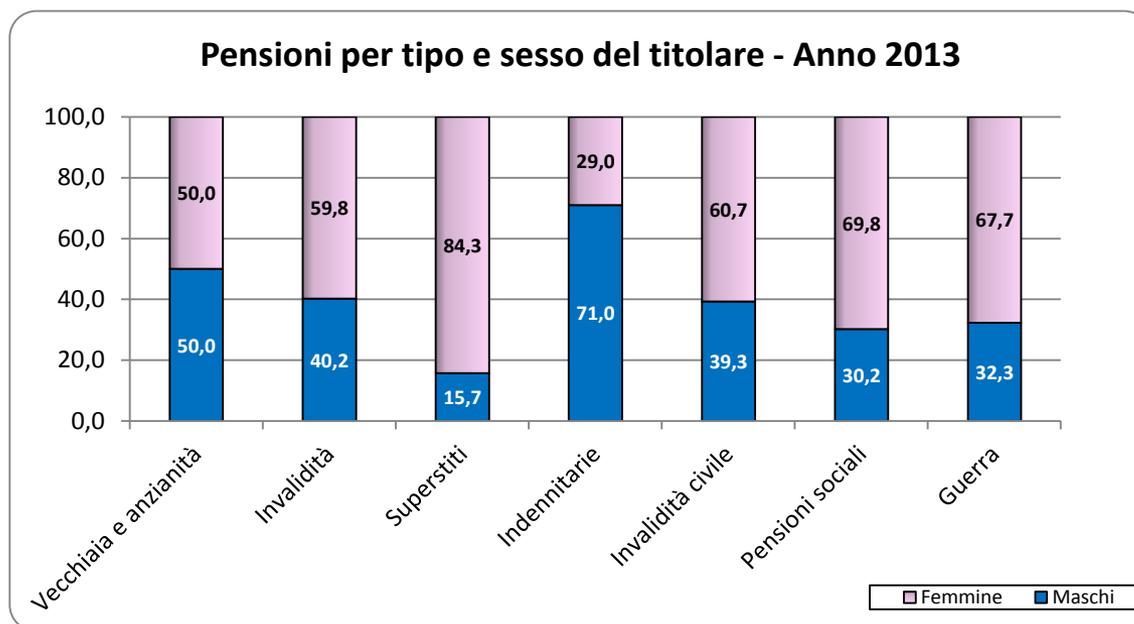
(1) Sono esclusi i casi non ripartibili. I pensionati possono essere contati più volte se possessori di più tipologie di pensioni.

Alcune tipologie di pensione sono erogate anche a soggetti non anziani (di età inferiore ai 65 anni) per effetto di specifiche norme che regolano l'accesso alle prestazioni.

Quote rilevanti delle rendite per infortunio e per malattie professionali, così come delle pensioni d'invalidità civile, vengono infatti erogate a soggetti di età inferiore ai 65 anni.

Nel caso dell'invalidità civile la quota di pensioni per individui al di sotto dei 15 anni di età sale al 10,4% dal 9,8% del 2012.

Predominano le donne fra le pensioni ai superstiti



Se si fa riferimento alla composizione per genere nei diversi tipi di prestazione, si nota come sia prevalente la componente femminile tra le pensioni ai superstiti: qui le donne rappresentano l'84,3% dei pensionati. Una maggiore presenza femminile si registra anche per la categoria delle pensioni sociali (69,8%). Tra le pensioni di vecchiaia si ha invece una situazione paritaria. Le pensioni indennitarie sono invece erogate per il 71% a uomini.